

servazione. In questo articolo mi pare sia compresa una questione economica, e subordinatamente una questione finanziaria.

Sulla questione economica hanno parlato lungamente e saviamente gli oratori che mi hanno preceduto, ed io non vi entrerò certamente.

Quando vedo un decentratore della forza dell'onorevole Mussi che approva un articolo di legge il quale comincia con una dichiarazione di assoluta soggezione degli enti locali all'autorità del governo, debbo pensare che il torto è mio e non suo.

**Mussi.** Chiedo di parlare.

**Bonfadini.** Perchè certamente io non pretendo di essere maggior decentratore dell'onorevole Mussi.

Crede dunque che le condizioni generali del paese, e di questi Istituti richiedano una vigilanza del ministro di agricoltura, industria e commercio, e l'accetto.

Io son lieto che la Commissione abbia dichiarato di accettare la prima parte dell'emendamento Mariotti.

Sono persuaso che tutti i prefetti del regno abbiano quella prudenza, e quella sapienza che l'onorevole Plebano si è augurata, ma ad ogni modo mi pare che in certi casi *quod abundat non nocet*, ed adottare una misura di previdenza non fa torto neanche al corpo dei prefetti che attualmente possediamo.

Ma la questione su cui desidero uno schiarimento dall'onorevole ministro è quella finanziaria.

Io ho veduto molte volte nei precedenti parlamentari votarsi delle leggi che hanno, come questa, un carattere di disciplina organica, che sembrano, a prima vista, infeconde di conseguenze finanziarie, ma che dopo un certo tempo hanno mostrato *in cauda venenum*.

Io vorrei che l'onorevole ministro mi dichiarasse che egli, in seguito alla votazione di questa legge non sentirà assolutamente il bisogno di presentare delle modificazioni agli organici del suo Ministero quali sono stati stabiliti col bilancio.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Nessuna.

**Bonfadini.** Io credo che nel suo bilancio vi sono delle somme stabilite per le ispezioni. Trovo giusto quello che ha detto l'onorevole ministro rispondendo all'onorevole Mariotti, che nello stato attuale della nostra legislazione deve essere consentito al Governo il diritto di fare delle ispezioni. Ma egli mi concederà di dire che quando si discutono delle leggi con la larghezza e con la

solennità con cui stiamo discutendo questa, il bisogno di aggiungere un po' di personale per queste ispezioni, se non nella mente del ministro, nella mente di qualcun altro può nascere. Ora io credo che si creerebbe un pericolo per la finanza se, come è accaduto nel Ministero della istruzione pubblica ed in altri Ministeri, si sentisse il bisogno di istituire un corpo di ispettori che girasse tutta l'Italia per vedere se le Casse di risparmio funzionino bene.

D'altra parte l'onorevole ministro sa meglio di me che in questi casi il personale è tutto. Noi possiamo bene votare delle leggi che sanzionino delle ispezioni. Ma se gli ispettori non hanno l'intelligenza e la prudenza necessarie, anche centomila ispettori non arriveranno a cavare un ragno da un buco.

Io quindi sarei desideroso di udir dichiarare dall'onorevole ministro che egli non crederà necessario, in seguito all'approvazione di questa legge, di aumentare il fondo stabilito nel bilancio di agricoltura, industria e commercio per le ispezioni; e che in ogni caso provvederà a che le ispezioni che si rendessero per avventura necessarie per l'approvazione di questa legge, siano fatte da persone che abbiano veramente abilità e prudenza pari al loro mandato.

**Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio.** Per esaurire questo argomento, dichiaro all'onorevole Bonfadini che per l'esecuzione di questa legge non aumenterò nè di un impiegato, nè di un centesimo gli organici.

Ringrazio l'onorevole Bonfadini che mi ha messo in condizione di ripetere alla Camera questa dichiarazione.

**Bonfadini.** Ne prendo atto, e la ringrazio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Franceschini.

**Franceschini.** L'onorevole Plebano, seguendo il suo metodo di portare l'elevatezza delle sue idee, nelle questioni anche più modeste, come sarebbe questa, ha parlato dell'abitudine, che v'è in Italia di voler tutto affidare al Governo. Per me (sono le sue precise parole) gli emendamenti proposti da vari oratori non sono che l'effetto di un'abitudine radicata in Italia, quella cioè di voler tutto e sempre affidare alla ingerenza del Governo, e tutto aspettare dalla tutela del Ministero. Da noi (proseguiva l'onorevole Plebano) si ha il bisogno che il Governo sia sempre lui che vigili, e si è